

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2024

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

In cammino con gli ultimi – Umbria

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: A- Assistenza

Area di intervento: 2. Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto è sostenere le famiglie in difficoltà tramite una differenziazione del servizio offerto in base al bisogno espresso, favorendo un'attività di sensibilizzazione sulla lotta alla povertà.

Tale obiettivo verrà raggiunto attraverso una serie di azioni elencate nei prossimi punti, per apportare concretamente un contributo significativo a quelli che sono gli obiettivi del programma in cui il progetto è inserito "Gli ultimi della fila – Italia" e, nello specifico, al fine di ridurre la povertà (vista come disagio economico, sociale, alimentare) e ridurre le condizioni di ineguaglianza presenti sul territorio, si vogliono migliorare e riqualificare le risposte rivolte agli utenti, per rafforzare interventi di aiuto a persone in condizione di difficoltà sia temporanea che cronica ed allo stesso tempo attivare percorsi finalizzati alla risoluzione dei bisogni rilevati, grazie anche ad una maggiore attenzione al tema della lotta alla povertà, così da implementare nuove forme di interesse volte alla costruzione di un welfare collaborativo e solidale, che introduca modelli di aiuto in favore dei più deboli. L'obiettivo che invece si vuole raggiungere con la co-progettazione, è quello di iniziare a creare attività condivise, poiché pur svolgendo lo stesso tipo di servizio in territori diversi, attualmente non esiste collaborazione. L'intento è quello di fornire aiuto l'un l'altro, sia nella gestione della diversificazione delle risposte che nell'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione sulla lotta alla povertà, attraverso lo scambio di idee e di best practice.

SITUAZIONE EX ANTE

indicatori di bisogno

1) Lo scorso anno non si è riusciti a far fronte a tutti i bisogni maggiormente riscontrati, fornendo una risposta a volte parziale e generica:

1.1: sostegno economico e socio – assistenziale:

Riprendendo la tabella del punto precedente, si elencano il numero di utenti che hanno ricevuto un sostegno nel 2023, suddivisi per ente:

Caritas Città di Castello: 192
Caritas Gubbio: 196
Caritas Perugia: 1429
Caritas Orvieto - Todi: 165
Caritas Foligno: 269
C.V.S. Gualdo Tadino: 65
C.V.S. Nocera Umbra: 36

SITUAZIONE A FINE PROGETTO

indicatori dell'obiettivo

1) Occorre migliorare e differenziare i servizi offerti in relazione al bisogno espresso, per offrire una maggiore risposta numerica e funzionale:

1.1: Indicatori: aumentare del 5% per ogni ente co-progettante il sostegno economico.

Modalità di raggiungimento: organizzare raccolte fondi che possano apportare risorse economiche più consistenti da destinare ai bisognosi (attualmente poche Caritas le organizzano); implementare, con le dovute differenze relative alle singole Caritas, strumenti come il servizio di micro-credito o di sostegni a fondo perduto anche con figure professionali ad hoc.

<p>Caritas Spoleto: 60 Caritas Terni: 800</p> <p><u>1.2: problematiche occupazionali:</u> Riprendendo la tabella del punto precedente, si elencano il numero di utenti che hanno ricevuto un sostegno nel 2023, suddivisi per ente: Caritas Città di Castello: 75 Caritas Gubbio: 98 Caritas Perugia: 847 Caritas Orvieto - Todi: 26 Caritas Foligno: 180 C.V.S. Gualdo Tadino: 2 C.V.S. Nocera Umbra: 5 Caritas Spoleto: 50 Caritas Terni: 80</p> <p><u>1.3: alloggio:</u> Riprendendo la tabella del punto precedente, si elencano il numero di utenti che hanno ricevuto un sostegno nel 2023, suddivisi per ente: Caritas Città di Castello: 90 Caritas Gubbio: 289 Caritas Perugia: 4.534 Caritas Orvieto – Todi: 4.718 Caritas Foligno: 23 C.V.S. Gualdo Tadino: 1 C.V.S. Nocera Umbra: n.d. Caritas Spoleto: 80 Caritas Terni: 197</p> <p><u>1.4: beni e servizi materiali:</u> Riprendendo la tabella del punto precedente, si elencano il numero di utenti che hanno ricevuto un sostegno nel 2023, suddivisi per ente: Caritas Città di Castello: 13.319 Caritas Gubbio: 575 Caritas Perugia: 50.407 Caritas Orvieto – Todi: 11.522 Caritas Foligno: 12.513 C.V.S. Gualdo Tadino: 494 C.V.S. Nocera Umbra: 750 Caritas Spoleto: 500 Caritas Terni: 30.620</p> <p><u>1.5: problemi di giustizia/detenzione:</u> Riprendendo la tabella del punto precedente, si elencano il numero di utenti che hanno ricevuto un sostegno nel 2023, suddivisi per ente: Caritas Città di Castello: 17 Caritas Gubbio: 1 Caritas Perugia: 48 Caritas Orvieto – Todi: 35 Caritas Foligno: 16 C.V.S. Gualdo Tadino: 4 C.V.S. Nocera Umbra: 0 Caritas Spoleto: 35 Caritas Terni: 15</p>	<p><u>1.2: Indicatori:</u> aumentare di almeno un 5% per ogni ente co-progettante le risposte ai problemi di occupazione. <u>Modalità di raggiungimento:</u> attivazione di servizi di orientamento al lavoro (per tutte le Caritas), anche in accordo con i servizi sociali per l'erogazione di borse lavoro; realizzazione di tirocini (solo per alcune Caritas).</p> <p><u>1.3: Indicatori:</u> aumentare del 5% per ogni ente co-progettante le soluzioni ai problemi abitativi. <u>Modalità di raggiungimento:</u> organizzare in maniera più efficiente le disponibilità all'interno delle strutture di accoglienza; prevedere dei percorsi di supporto alle problematiche familiari, continuando a garantire un sostegno, sia telefonico che di persona, che consenta l'accompagnamento e l'accesso ai diversi servizi del territorio (ad es. cure mediche, pratiche amministrative, etc..) con le dovute differenze tra le singole Caritas che verranno meglio specificate nel punto successivo.</p> <p><u>1.4: Indicatori:</u> aumentare del 10% la distribuzione di beni e servizi materiali (per lo più generi alimentari e vestiario) per i seguenti enti: Caritas Gubbio, Caritas Orvieto - Todi, C.V.S. di Gualdo Tadino e di Nocera Umbra, Caritas Spoleto. Gli altri enti co-progettanti (avendo caratteristiche e dimensioni diverse) utilizzano altri canali (uno su tutti l'Emporio della Solidarietà) per fornire questo genere di sostegno. <u>Modalità di raggiungimento:</u> organizzare almeno una raccolta di generi alimentari in più rispetto a quelle che già si svolgono ogni anno (ogni ente ne fa in media 1-2 all'anno); di conseguenza (avendo maggiori beni da distribuire grazie all'aumento del numero di raccolte) potranno essere distribuiti un numero maggiore di pacchi viveri sia presso la sede di servizio che presso il domicilio delle famiglie in difficoltà.</p> <p><u>1.5: Indicatori:</u> aumentare del 10% per ogni ente co-progettante il numero di utenti a cui dare sostegno con tale tipo di problematica. <u>Modalità di raggiungimento:</u> inserire sia all'interno dei servizi Caritas che, per chi lo richiedesse, all'interno delle strutture di accoglienza, gli ex-detenuti o coloro che scontano pene al di fuori degli Istituti penitenziari, con la possibilità di svolgere attività anche all'interno degli Istituti stessi (quest'ultima solo per la Caritas di Orvieto e Terni).</p>
<p>2) Il sistema di ascolto dell'utenza risulta per lo più centralizzato nelle sedi di servizio dei singoli enti, impedendo di fatto una capillarità del servizio sul territorio. Non ci sono dati sulla situazione di partenza perché è un'attività sperimentale.</p>	<p>2) E' necessario attivare servizi di prossimità anche formando operatori in grado di fornire sostegno alle persone in difficoltà sul territorio: <u>2.1: Indicatori:</u> formare almeno 2 operatori (per ogni ente co-progettante) destinati all'attività di ascolto sul territorio. <u>Modalità di raggiungimento:</u> organizzare sia presso le sedi delle Caritas diocesane che presso le sedi delle Caritas</p>

	<p>parrocchiali dei laboratori (con operatori dei centri di ascolto diocesani) per implementare le capacità di ascolto degli operatori distribuiti sul territorio ed insegnare loro il funzionamento dei sistemi informatici di raccolta dati utilizzati dalle Caritas diocesane (Ospoweb).</p> <p>2.2: <u>Indicatori</u>: fornire un supporto costante (almeno 2-3 volte alla settimana) agli operatori presenti nelle caritas parrocchiali.</p> <p><u>Modalità di raggiungimento</u>: dopo avere stabilito lo spazio e le modalità, realizzare i servizi di prossimità, prevedendo dei momenti di incontro tra operatori diocesani e parrocchiali per assistenza e supporto in loco.</p>
<p>3) data la nuova condizione di povertà delle famiglie e dei singoli che spesso non vengono intercettati dal centro di ascolto della Caritas né dai servizi sociali del Comune, occorre svolgere attività di sensibilizzazione sulla “lotta alla povertà” con relativi report. Non ci sono dati sulla situazione di partenza perché è un’attività sperimentale.</p>	<p>3) per sensibilizzare la popolazione sulla povertà occorre implementare l’attività di raccolta dati e di promozione:</p> <p>3.1: <u>Indicatori</u>: dedicare almeno 2 ore a settimana all’Osservatorio delle povertà. <u>Modalità di raggiungimento</u>: passare dalle attuali 2-3 ore ogni 2 settimane di studio dell’Osservatorio delle povertà ad almeno 3 ore a settimana.</p> <p>3.2: <u>Indicatori</u>: redigere report bimestrali. <u>Modalità di raggiungimento</u>: in base ai dati raccolti dall’Osservatorio predisporre, redigere e pubblicare dei report sui dati relativi alle povertà emergenti dai territori interessati dal progetto.</p> <p>3.3: <u>Indicatori</u>: realizzare almeno 2 incontri annuali di sensibilizzazione nelle scuole e nelle parrocchie dei territori degli enti co-progettanti.</p> <p><u>Modalità di raggiungimento</u>: in base ai dati raccolti ed ai report realizzati, preparare slide e schede informative da presentare ed illustrare agli studenti dei comprensori scolastici del territorio ed alle comunità parrocchiali.</p>

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

<p>Obiettivo: sostenere le famiglie in difficoltà tramite una differenziazione del servizio offerto in base al bisogno espresso, favorendo un’attività di sensibilizzazione sulla lotta alla povertà.</p>	
<p>Sede: Centro di ascolto della Caritas di Città di Castello – Centro di ascolto della Caritas di Gubbio – Centro di ascolto della Caritas di Perugia – Centro di ascolto della Caritas di Foligno – Centro di ascolto della Caritas di Orvieto e Todi – Centro di ascolto della Caritas di Spoleto – Centro di ascolto della Caritas di Terni – Centro di Volontariato Sociale della Caritas Diocesana a Gualdo Tadino e Casa Angeli a Nocera Umbra</p>	
Attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
<p>1: differenziazione del servizio offerto in base al bisogno espresso</p>	<p>Il giovane, a seconda delle proprie capacità e competenze, potrà sviluppare importanti esperienze all’interno dei diversi servizi che si creeranno o potenzieranno:</p> <p>1.1: (sostegno economico e socio – assistenziale) in una prima fase i volontari assisteranno agli incontri tenuti dal responsabile del servizio con gli utenti e, dopo aver preso cognizione delle materie trattate e delle modalità di aiuto previste, si affiancheranno all’operatore nella valutazione delle problematiche esposte dagli utenti. Ciò comporta la capacità di analisi critica delle difficoltà esposte e lo studio delle prospettive idonee a risolverle, predisponendo un percorso ad hoc per condurre l’utente in una posizione economica più solida o che possa comunque permettergli di far fronte al pagamento delle spese necessarie per il proprio sostentamento o, nel caso di situazioni più complesse, di poter risanare la propria condizione debitoria.</p> <p>I volontari, sempre affiancati dal responsabile, inseriranno i dati dei richiedenti all’interno della piattaforma Caritas per la compilazione delle schede relative a persone ed interventi (Ospoweb). I volontari prenderanno parte alle riunioni di equipe per valutare le condizioni esposte dagli utenti e lo strumento più idoneo per affrontarle/risolverle. In queste occasioni i volontari potranno produrre scritti (verbali) e valutare la qualità del servizio proposto. Nel caso di piccoli contributi, il volontario, insieme al responsabile, terrà sotto controllo nel caso di accessi successivi della stessa persona al centro di ascolto la sua situazione familiare-lavorativa e debitoria prima di procedere con ulteriori contributi decisi in equipe. Nelle condizioni di difficoltà economica più consistenti e non risolvibili con piccoli contributi, ai colloqui nel centro di ascolto seguiranno i colloqui con i dipendenti delle</p>

Banche che affiancano le Caritas nelle diverse attività progettuali, accompagnando l'utente durante tutta la fase di preparazione e presentazione dei documenti necessari per portare a buon fine la richiesta di prestito. I volontari potranno seguire ed accompagnare gli utenti sia per le richieste di micro – credito, attivabile per mezzo degli Istituti bancari che già collaborano con la Caritas (solo per le Caritas di Città di Castello, Foligno e Gubbio), sia per la concessione di risorse a fondo perduto grazie alla collaborazione con le Fondazioni bancarie del territorio (solo per le Caritas di Orvieto e Spoleto), nonché per l'erogazione dei contributi rientranti nella progettazione annuale Cei 8x1000 (per tutte le Caritas ad eccezione di Spoleto – Norcia). Durante questa attività i volontari potranno apprendere gli elementi di contabilità ed amministrazione utili per la gestione di tale tipo di pratiche. Inoltre, per poter aumentare la disponibilità delle singole Caritas, tutti gli operatori volontari saranno impegnati nella realizzazione di campagne di raccolta fondi per almeno 2 volte all'anno, collaborando nella predisposizione del materiale pubblicitario e fornendo tutte le informazioni necessarie a chi fosse interessato a fare delle donazioni.

1.2: (sostegno alle problematiche occupazionali) i volontari, accompagnati dal responsabile del servizio, forniranno attività di supporto agli utenti per la redazione di curricula o per la preparazione ad un colloquio di lavoro. Sarà importante in questa attività garantire contatti con il mondo del lavoro: gli enti co-progettanti intendono agire attraverso l'accompagnamento degli utenti, effettuato anche dai volontari, presso i patronati/c.a.f. o gli sportelli degli uffici pubblici situati all'interno del Comune ove svolgono servizio o nei Comuni facenti parte del territorio della Diocesi. Dopo aver preso cognizione delle materie e attività trattate, i giovani agiranno sia in autonomia che con gli esperti sulle attività previste: sostegno e aiuto pratico per tutte le persone che, attraverso la perdita del lavoro, si sono chiuse in sé stesse non riuscendo più ad affrontare e ricercare un nuovo lavoro o che hanno difficoltà ad interagire con il mercato del lavoro per diverse problematiche. Le Caritas prenderanno contatti con i servizi sociali del Comune, con i centri per l'impiego di zona o con le aziende del territorio (ad eccezione delle Caritas di Perugia) per avere una maggiore conoscenza delle opportunità di lavoro attive da proporre agli utenti, nonché per definire modalità e tempistiche di borse lavoro a favore degli utenti che si presentano al centro di ascolto, o per attivare tirocini, anche presso gli stessi servizi Caritas (ad eccezione della Caritas di Spoleto). Resta comunque fondamentale realizzare (e condividere tra gli enti co-progettanti) percorsi individualizzati di inserimento o re-inserimento nel mondo del lavoro: i volontari assisteranno in un primo momento e collaboreranno successivamente con il responsabile del servizio per la redazione, realizzazione e monitoraggio dell'andamento di percorsi condivisi tra i vari servizi, di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro.

1.3: (sostegno alle problematiche relative all'alloggio) in una prima fase durante i colloqui con gli utenti, il giovane sarà affiancato dal responsabile del servizio in modo da capire quali sono le modalità di approccio e di comunicazione dinanzi alle diverse tipologie di problemi. Le problematiche abitative possono coinvolgere anche altri aspetti relazionali, primo tra tutti quello familiare, che può sfociare in vere e proprie crisi coniugali, anche in costanza o a seguito di una separazione o di una situazione di difficile vita familiare. Ad un problema simile si possono dare risposte diverse. Infatti, le Caritas intraprenderanno tipologie diverse di aiuto a seconda della situazione che si presenta al centro di ascolto. Il volontario (solo per le sedi di Foligno, Città di Castello, Perugia, Spoleto, Orvieto e C.V.S. di Gualdo Tadino), affiancato dal responsabile, saprà valutare se la famiglia va indirizzata verso un percorso di sostegno psicologico che la aiuti a riparare il legame familiare e/o relazionale con il supporto di un esperto che saprà gestire gli aspetti critici psicologici, oppure se necessita una consulenza legale. Il volontario, insieme al responsabile, saprà inoltre valutare il livello di inserimento socio – educativo nel contesto di riferimento di eventuali figli minori, proponendo servizi di sostegno ad hoc organizzati sia dagli stessi enti progettanti (ad esempio la Caritas di Todi che offre un'attività di supporto ai ragazzi svantaggiati per mezzo della Cooperativa partner del progetto), sia da altri enti presenti sul territorio. Solo per la Caritas di Gubbio, il volontario potrà vedere lo svolgimento di un percorso volto maggiormente all'accompagnamento spirituale e psicologico attraverso il coordinamento di una équipe formata da sacerdoti, educatori e famiglie testimoni, attivando, laddove necessario, anche la rete dei servizi di cura e tutela della vita nascente come il consultorio ASL 1 Alto Chiascio e il centro aiuto alla vita dell'Alto Chiascio (soggetto del privato sociale nato in ambito ecclesiale che opera in stretta sinergia con il centro di ascolto della Caritas Diocesana). La Caritas di Spoleto – Norcia, invece, collabora in stretta sinergia con il Comune di Spoleto nella risoluzione di problematiche abitative dove ci siano provvedimenti di sfratto eseguiti ed ha attivato recentemente una casa di accoglienza solo per padri separati nel comune di Trevi.

Nel caso, invece, di emergenze abitative dovute sia ad una momentanea condizione di difficoltà, sia a condizioni di disagio cronico, nelle sedi di Foligno, Città di Castello, Todi, Gubbio, Perugia e Terni (solo per accoglienze di breve periodo) il giovane affiancherà gli

operatori nell'ascolto degli utenti, inizierà a prendere conoscenza delle problematiche esposte dalle persone in difficoltà e le modalità per risolverle, considerando i tempi ed i meccanismi che regolano le strutture residenziali e le condizioni di chi ne fa richiesta. Successivamente parteciperà alle riunioni di equipe per valutare le istanze di accoglienza per poi riportare le decisioni all'utente. In questo processo, il volontario sarà parte attiva della riorganizzazione delle strutture di accoglienza o dell'individuazione di nuove sistemazioni dove poter collocare gli utenti ed imparerà a gestire le relazioni e le comunicazioni sia in presenza che al telefono. I volontari in possesso della patente di guida cat. B potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per raggiungere le strutture di accoglienza. Infine, in caso di utenti con problemi di salute, il volontario del centro di ascolto della Caritas di Spoleto – Norcia, insieme al responsabile, saprà indirizzarli, nei casi più gravi, presso le competenti strutture sanitarie, mentre negli altri casi potrà seguire il suo percorso presso il Centro Medico Fondazione Giulio Loreti, dove potranno usufruire di visite mediche specializzate gratuite; anche presso la Caritas di Perugia – Città della Pieve gli utenti che ne faranno richiesta verranno accompagnati presso il consultorio medico della struttura per un sostegno alle cure mediche. Presso le sedi degli altri enti, i volontari, insieme al responsabile o agli operatori, provvederanno ad una vera e propria presa in carico che va dal contatto telefonico, alla comunicazione di informazioni fino all'accompagnamento presso le strutture competenti, con la possibilità di attivare eventuali sostegni economici per coloro che non hanno la capacità finanziaria per poter provvedere in maniera autonoma alle spese sanitarie. Anche in questo caso, quei volontari in possesso della patente di guida cat. B potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per raggiungere le strutture sanitarie.

1.4: (beni e servizi materiali) solo i volontari impiegati presso la Caritas di Gubbio, la Caritas di Orvieto – Todi, la Caritas di Spoleto – Norcia ed il Centro di Volontariato Sociale della Caritas Diocesana a Gualdo Tadino ed a Nocera Umbra parteciperanno alle attività di distribuzione dei pacchi viveri. Per quanto riguarda l'attività di reperimento il volontario sarà impegnato, insieme al responsabile di servizio, ad organizzare ed a partecipare alle giornate di colletta alimentare, da svolgersi almeno 2 o 3 volte all'anno, predisponendo, anche con l'aiuto di sistemi informatici messi a disposizione dall'ente, inventari e liste donazioni per valutare i risultati delle collette in termini di cibo raccolto e di consapevolezza tra la popolazione dell'importanza di tale tipo di attività. In secondo luogo, i volontari si impegneranno a tenere, insieme al responsabile del servizio, i contatti con il banco alimentare e si recheranno, anche insieme agli operatori, presso la loro sede per il ritiro dei generi alimentari. Inoltre, i volontari saranno parte totalmente attiva nella distribuzione dei pacchi viveri, a partire dalle richieste degli utenti che potranno essere sia telefoniche che di persona, fino alla consegna dei generi alimentari o dei beni di prima necessità presso il domicilio dei richiedenti al fine di ottenere una distribuzione dei pacchi viveri più efficiente e capillare, in particolar modo nelle zone appenniniche difficilmente raggiungibili. Per la Caritas di Orvieto – Todi, il volontario si occuperà della distribuzione dei pacchi viveri anche nei magazzini situati il Loc. Spagliagrano (Todi), Loc. Viceno (Castel Viscardo), Via dei Tessitori snc e Via Roma snc (Orvieto) e consegnerà i pacchi viveri a domicilio in tutti i Comuni facenti parte della Diocesi, anche come strumento di sostegno alle caritas parrocchiali. Anche per questo tipo di attività, quei volontari in possesso della patente di guida cat. B potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per la consegna dei pacchi viveri (anche a domicilio) o per il ritiro dei generi alimentari presso il banco alimentare e/o supermercati della zona.

1.5: (sostegno all'inserimento di utenti con problemi di giustizia/detenzione): il volontario, sempre accompagnato dal responsabile del servizio o dagli operatori, entrerà in contatto con quegli utenti che, facendone richiesta presso la direzione ed il centro di ascolto, presteranno servizio all'interno delle attività della Caritas per lo svolgimento della misura della semilibertà, di pene alternative alla detenzione, di attività sociali volte alla dichiarazione di estinzione del reato o di servizi di pubblica utilità (M.A.P. e L.P.U.), supportando il coordinatore nella gestione di eventuali registri presenze e/o di altre incombenze burocratiche. Infine, solo per quei territori diocesani dove sono presenti Istituti penitenziari (Orvieto, Spoleto e Terni) i volontari potranno essere impiegati, sempre in affiancamento al responsabile, nelle attività di preparazione di indumenti e beni di prima necessità da consegnare ai detenuti, in collaborazione con il cappellano del carcere, di realizzazione di laboratori all'interno dell'istituto e di partecipazione alle attività del centro di ascolto presente all'interno del carcere, di relazione con i familiari dei detenuti e di accompagnamento delle persone reclusi in permessi premio. Tutte le attività descritte sopra sono uguali per tutti gli enti progettanti, con le differenze specificate a causa delle peculiarità territoriali. I giovani le attueranno nelle diverse sedi di assegnazione, ma collaboreranno a stretto contatto per lo scambio di best practice.

2. potenziamento dell'ascolto sul territorio

In tutte le Caritas vanno riorganizzate le modalità di contatto e di ascolto dell'utenza per un miglioramento del servizio. Pertanto:

	<p>2.1: Nella prima fase i volontari assisteranno ai laboratori che verranno realizzati con le Caritas parrocchiali, sia presso le parrocchie presenti nel territorio della Diocesi che presso la sede del centro di ascolto dove prestano servizio, verificheranno le problematiche emerse durante i laboratori e ne discuteranno successivamente con l'operatore del centro di ascolto diocesano e/o con l'equipe Caritas.</p> <p>I volontari potranno prendere parte all'illustrazione, insieme agli operatori diocesani, delle strategie più efficaci per poter facilitare l'ascolto con l'utente e delle possibili soluzioni che la Caritas può offrire per rispondere alle condizioni di bisogno espresse. Inoltre, il volontario potrà predisporre, insieme all'operatore diocesano, le modalità ritenute più idonee per spiegare alle Caritas parrocchiali l'utilizzo della piattaforma Ospoweb, attraverso ad esempio l'elaborazione di slide, di tutorial o di piccoli opuscoli che saranno distribuiti agli operatori delle Caritas parrocchiali. Per questo tipo di attività, quei volontari in possesso della patente di guida cat. B potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per raggiungere le sedi delle Caritas parrocchiali dislocate nel territorio diocesano per lo svolgimento dei laboratori.</p> <p>2.2: All'attività laboratoriale, seguirà quella di prossimità e di vicinanza con le Caritas parrocchiali. I volontari potranno raggiungere, affiancati dagli operatori diocesani, insieme o a turno e con cadenza variabile, quelle parrocchie che hanno partecipato in precedenza ai laboratori e fornire loro un sostegno ed un supporto costante per affrontare le eventuali problematiche che potrebbero presentarsi, sia nell'utilizzo della piattaforma informatica che nel contatto vero e proprio con l'utenza al fine di offrire un servizio di vicinanza e supporto ai bisognosi in maniera più capillare. Per questo, i volontari parteciperanno ai colloqui anche nei centri di ascolto parrocchiali dislocati all'interno del territorio diocesano e solo per la Caritas di Orvieto e di Terni i volontari, insieme all'operatore del centro di ascolto, potranno svolgere colloqui con le famiglie anche all'interno delle loro abitazioni, così da sostenere anche quelle situazioni di disagio collocate in zone difficilmente raggiungibili. Sempre per la stessa attività, la Caritas di Spoleto – Norcia, impegnerà i volontari con cadenza quindicinale presso la Parrocchia di S. Giovanni in Baiano di Spoleto. Anche per questo tipo di attività, quei volontari in possesso della patente di guida cat. B potranno essere impiegati nella conduzione dei mezzi dell'ente per raggiungere le sedi delle Caritas parrocchiali dislocate nel territorio diocesano per la realizzazione dei servizi di prossimità.</p> <p>Le attività sono uguali per tutti gli enti progettanti, con le dovute differenze espresse. I giovani le attueranno nelle diverse sedi di assegnazione, ma collaboreranno a stretto contatto per lo scambio di best practice.</p>
<p>3.attività di sensibilizzazione sulla lotta alla povertà</p>	<p>Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, potrà gestire al meglio le seguenti attività:</p> <p><u>3.1:</u> (osservatorio delle povertà) inizialmente il giovane sarà affiancato dall'operatore informatico che mostrerà le modalità di inserimento dei dati nella piattaforma Ospoweb, il reperimento di informazioni statistiche e l'analisi di queste ultime. Il giovane sarà quindi in grado di inserire autonomamente i dati relativi agli utenti nel sistema informatico predisposto ed estrarre le informazioni di cui necessita per poterle rendere comprensibili a tutti.</p> <p><u>3.2:</u> il giovane verrà affiancato dall'operatore addetto alla promozione che lo aiuterà a predisporre dei report che saranno pubblicati sul sito delle Caritas e/o su carta stampata dei giornali locali contenenti l'analisi della situazione di difficoltà degli utenti del Centro di ascolto.</p> <p><u>3.3:</u> il volontario verrà accompagnato dal coordinatore nella preparazione delle giornate di sensibilizzazione da svolgersi almeno 2 volte all'anno presso le scuole dei Comuni di Todi, Orvieto, Foligno, Perugia, Gubbio, Spoleto, Città di Castello e Terni, nonché nelle parrocchie di tutti gli enti co-progettanti dove verrà spiegato ai ragazzi cosa significa la povertà e chi sono i "nuovi poveri" dando loro una visione diversa della realtà che li circonda, analizzando i motivi che portano alle situazioni di difficoltà, gli strumenti per capirle e le modalità per uscirne, favorendo la realizzazione di nuovi modelli di aiuto da parte della società verso i poveri del territorio.</p>
<p>SEDI DI SVOLGIMENTO:</p>	

Nr	Ente di accoglienza	Sede	Codice sede	Città	Indirizzo	Numero volontari	G.M.O.
Nr	Ente di accoglienza	Sede	Codice sede	Città	Indirizzo	Numero volontari	G.M.O.
1	Caritas Diocesana Città di Castello	Centro di ascolto	181233	Città di Castello	Piazza del Garigliano n. 2	1	0
2	Diocesi di Perugia – Città della Pieve	Centro di ascolto diocesano	181220	Perugia	Via Montemalbe n. 1	4	1
3	Centro di Volontariato Sociale della Caritas Diocesana	Centro di Volontariato Sociale della Caritas Diocesana	204603	Gualdo Tadino	Via Monte Alago snc	2	1
4	C.V.S. del Vicariato Foraneo di Nocera Umbra ODV	Casa Angeli	217927	Nocera Umbra	Piazza Umberto I n. 13	2	1
5	Diocesi di Gubbio / Caritas Diocesana	Centro di ascolto Caritas Diocesana	181218	Gubbio	Piazza S. Pietro n. 7	1	0
6	Arcidiocesi di Spoleto – Norcia / Caritas Diocesana	Centro di ascolto	181223	Spoleto	Piazza della Misericordia n. 3	2	0
7	Diocesi di Foligno / Caritas Diocesana	Centro di ascolto diocesano	181209	Foligno	Piazza San Giacomo n. 11	2	0
8	Diocesi di Terni – Narni – Amelia / Caritas Diocesana	Centro ascolto diocesano	216177	Terni	Via Vollusiano n. 16	2	1
9	Diocesi di Orvieto – Todi / Caritas Diocesana	Centro di ascolto Orvieto	228667	Orvieto	Loc. San Valentino snc	3	1
10	Diocesi di Orvieto – Todi / Caritas Diocesana	Centro di ascolto Todi	181230	Todi	Via Cesia n. 96	3	1

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

22 posti senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo presso gli Istituti scolastici di Comuni di Foligno, Todi, Orvieto, Gubbio, Perugia, Spoleto e Terni nonché presso le parrocchie, le pievane, i centri di distribuzione, gli uffici pubblici e le abitazioni degli utenti rientranti nel territorio delle Diocesi di Foligno, Città di Castello, Gubbio, Orvieto – Todi, Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, Spoleto – Norcia, Terni – Narni – Amelia e Perugia – Città della Pieve, così come descritto al punto 5.3, nonché presso la sede degli enti partner al fine di svolgere le attività previste nel progetto.

Per chi in possesso della patente di guida cat. B, la disponibilità a condurre l'automezzo dell'ente per la realizzazione delle attività previste dal progetto.

Disponibilità alla partecipazione alle giornate di collettività alimentare ed alle attività collaterali organizzate dalla Caritas.

Disponibilità agli incontri presso la sede dell'ente inserito nella rete del programma.

Disponibilità a svolgere la formazione anche nelle giornate di sabato.

Rispetto della legge sulla privacy in merito a tutti i dati forniti dagli utenti incontrati nelle sedi operative.

Tenuta di un comportamento serio e rispettoso.

Giorni di servizio settimanale: 5 giorni.

Orario di servizio settimanale: 25 ore (orario rigido).

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti: no.

Eventuali tirocini riconosciuti: no.

Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio:
certificazione delle competenze.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accende-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede della Caritas diocesana di Foligno, Piazza San Giacomo n. 11 – Foligno (PG)

Sede della Caritas diocesana di Città di Castello, Piazza del Garigliano n. 2 – Città di Castello (PG)

Sede della Caritas diocesana di Terni – Narni – Amelia, Via Vollusiano n.18 – Terni

Sede della Caritas diocesana di Perugia – Città della Pieve, Via Montemalbe n. 1 – Perugia

Pontificio Seminario Regionale umbro Pio XI, Via Beato Ludovico da Casoria n. 7 - Assisi (PG)

Parrocchia San Paolo Apostolo, Via del Roccolo n. 30 – Foligno (PG)

Durata: 42 ore

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

Metodologia:

- Lezioni frontali
- Lavori di gruppo
- Riflessioni personali
- Partecipazione a corsi di formazione specifici per gli operatori dei servizi o ad eventi formativi relativi a tematiche collegate al progetto
- Role-playing e attività simulate
- Testimonianze e visite ad esperienze significative
- Uso di supporti audio/video e materiale divulgativo

MODULO Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile. (10 ore) La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno delle diverse sedi di attuazione Caritas:

- Comportamento professionale e del luogo di lavoro
- Comportamenti da adottare a tutela della salute e sicurezza nel luogo di lavoro
- Codice in materia di protezione dei dati personali
- Gestione dei rapporti con utenti, volontari, enti pubblici e del privato sociale
- Modalità di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi e delle attività con particolare attenzione alle esperienze di criticità vissute durante il servizio civile
- Modalità di supervisione e analisi e rielaborazione dei vissuti relativi all'esperienza di servizio.

MODULO I:

La relazione di aiuto; l'accoglienza e l'ascolto delle persone che vivono particolari stati di disagio fisico, psicologico o materiale (10 ore)

Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche; le procedure e le attività del CDA come primo contatto con i bisognosi. (3 ore)

Riconoscere il disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto e la lettura dei bisogni. (2 ore)

Costruire il gruppo: valorizzazione della dimensione socio-affettiva nell'esperienza di gruppo (2 ore)

La relazione di aiuto: elementi generali: accettazione positiva incondizionata, congruenza, empatia. Il ruolo educativo del volontario: ponte tra l'utente ed il territorio (3 ore)

MODULO II:

La Caritas diocesana (3 ore)

Cos'è la Caritas, quando e perché nasce, come si è sviluppata e cosa fa.

MODULO III:

Ascoltare (3 ore)

l'ascolto non solo come strumento e tecnica, ma metodo, nel suo senso etimologicamente forte di percorso, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitariamente, in solido.

MODULO IV:

Osservare (3 ore)

la terminologia del vedere, del guardare e dell'osservare. Il significato e l'ambiguità che questi termini comportano. Come per l'ascolto ci si deve esaminare su chi si guarda, su perché e come si guarda.

MODULO V:

Discernere (3 ore)

all'ascolto e all'osservazione segue il discernere, che copre una vasta gamma di significati. Dal capire il quadro della situazione, al programmare l'azione, al decidere il tipo e le modalità d'intervento.

MODULO VI:

Raccolta dati e la piattaforma OSPOWEB (10 ore)

Tecniche di registrazione dei dati sensibili. Dati primari e secondari; le fonti statistiche nella ricerca sociale (5 ore).

Dalla raccolta dei dati all'identificazione dei bisogni. Documentare il lavoro svolto: utilizzo delle schede di rilevazione e del computer. La rete con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. Il GDPR 2016/679, la normativa sulla raccolta e la privacy dei dati; le regole di informativa e l'importanza della protezione dei dati personali (5 ore).

MODULO VII:

La povertà: difficoltà economica e sociale. Il disagio del "normale" (5 ore)

La povertà non è solamente una difficoltà economica, in quanto nella grande maggioranza dei casi porta ad una serie di problematiche da un punto di vista sociale difficile da riconoscere e superare. Attualmente i "poveri" non sono più quelli che eravamo abituati a conoscere: il contesto economico attuale sta portando al di sotto della soglia di povertà anche le famiglie "normali".

MODULO VIII:

Comunicazione, ascolto e negoziazione (15 ore)

Ruolo della comunicazione: cos'è la comunicazione, come funziona, aspetti della comunicazione nella dimensione sociale e personale. Tecnica dell'intervista: la comunicazione efficace, tipologia delle domande, la PNL. Tecnica dell'ascolto: cosa è l'ascolto, cos'è l'ascolto del minore, la capacità di ascolto, l'ascolto attivo e lo stile assertivo.

Tecnica della negoziazione: cosa significa negoziazione, analisi dei collegamenti con la comunicazione e l'ascolto attivo. Comunicare nei gruppi di lavoro: la magia ed il potere del linguaggio. Simulazioni.

MODULO IX:

Le migrazioni (5 ore)

Flussi migratori e diritti fondamentali (2 ore).

Cambiamenti climatici, sociali ed economici che causano le migrazioni (1 ore).

I percorsi di accoglienza (2 ore).

MODULO X:

La comunicazione non verbale (5 ore)

L'uso e l'importanza della CNV; la prossemica: l'uso dello spazio personale; comunicare con i gesti.

Sede di realizzazione della formazione specifica:

La sede di realizzazione della formazione specifica coincide con la sede di attuazione del progetto.

Durata:

72 ore.

Modalità di erogazione:

Doppia tranche

70% entro 90 giorni dall'avvio del progetto e 30% entro il terz'ultimo mese

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Gli ultimi della fila Italia

OBBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Obiettivo 1: porre fine ad ogni povertà nel mondo

Obiettivo 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3: assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti.

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'**Tipologia G.M.O.:

Difficoltà economiche.

Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata:

Attestazione ISEE inferiore o pari alla soglia di €15.000.

Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione:

Gli enti progettanti si impegneranno nel proprio territorio di riferimento in occasione della pubblicazione del bando di selezione a promuovere il progetto presso le scuole superiori, i servizi sociali del Comune, lo spazio di informagiovani, i patronati, le parrocchie e gli oratori. I servizi pubblici e le comunità civili ed ecclesiali del territorio, con cui gli enti collaborano quotidianamente, sapranno indicare coloro che possiedono un basso reddito familiare, sia per aiuti già forniti che per conoscenze indirette.

Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali:

Quale misura di sostegno volta all'accompagnamento degli operatori volontari, gli enti progettanti si faranno carico del costo previsto per l'abbonamento annuale ai servizi di trasporto pubblico urbano/regionale.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

Durata tutoraggio: 3 mesi

N. ore collettive: 18 ore

N. ore individuali: 4 ore.

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione:

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti ed informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio il 10° mese e terminarlo nel 12° mese, per una durata totale di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, di brainstorming e di analisi, per imparare a gestire la propria emotività ed interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile. Si prevede di realizzare le attività di tutoraggio come meglio specificate nei punti successivi, secondo la seguente articolazione oraria:

Attività obbligatorie	Modalità	N. ore individuali	N. ore collettive	Totale
Autovalutazione	Test, questionari, discussione, colloquio individuale	1	3	4
Laboratori di job training	Role playing, lezione frontale, seminario		3	3
Strumenti di ricerca attiva del lavoro	Lezione frontale, simulazione		3	3
Diritti e doveri del lavoro	Seminario		3	3
Attività opzionali	Modalità	N. ore individuali	N. ore collettive	Totale
Utilizzo degli strumenti informatici	Lezione frontale, simulazione, applicazione pratica		3	3
Messa in trasparenza delle competenze	Test, colloquio individuale	1	3	4
Progetto individuale di ricerca lavoro e delle opportunità formative	Colloquio individuale	2		2

Tempistiche:													
Attività obbligatorie	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Autovalutazione													
Laboratorio job training													
Strumenti di ricerca attiva del lavoro													
Diritti e doveri del lavoro													
Attività opzionali													
Utilizzo degli strumenti informatici													
Messa in trasparenza delle competenze													
Progetto individuale di ricerca lavoro e delle opportunità formative													

Attività obbligatorie:
Le attività obbligatorie previste sono le seguenti:

1. Autovalutazione: emersione delle competenze sia tecniche che trasversali (life skills, soft skills ed e-skills) in riferimento sia a quelle pregresse che a quelle maturate nel periodo di svolgimento del servizio civile. Verranno utilizzate griglie di valutazione, questionari e colloquio individuale. Per questa attività le ore complessive saranno 3 collettive e 1 individuale.
2. Laboratorio job training con orientamento alla compilazione del curriculum vitae, attraverso lo strumento dello Youthpass, roleplaying su autopresentazione, come sostenere il colloquio di lavoro e come utilizzare il web ed i social network in funzione della ricerca del lavoro (seminario sulla job reputation). Verranno forniti elementi di orientamento al lavoro autonomo. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
3. Strumenti di ricerca attiva del lavoro: verranno illustrati i principali portali regionali e nazionali dei servizi per il lavoro sia pubblici che privati, le modalità di autocandidatura, la ricerca degli annunci di lavoro e delle opportunità formative. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
4. Diritti e doveri del lavoro: i volontari saranno informati rispetto ai diritti e doveri del lavoro, i contratti di lavoro, i servizi del territorio e della rete territoriale dei Caf, patronati ed altri attori del mercato del lavoro. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.

Attività opzionali:
Le attività opzionali previste sono le seguenti:

1. utilizzo degli strumenti informatici: analisi delle competenze informatiche per l'utilizzo delle piattaforme online relative ai portali del lavoro regionali e delle agenzie private per scrittura e correzione del cv in word e nel formato europeo sul portale Europass, gestione posta elettronica e invio allegato (CV), compilazione di form online, ricerca in internet, gestione di app informatiche e videoconferenze. L'attività sarà svolta collettivamente per un totale di 3 ore.
2. Messa in trasparenza delle competenze: evidenziazione e codifica delle competenze acquisite dai volontari tenendo conto delle singole unità di competenza relative ai profili indicati nel repertorio regionale e riferibili sia alle attività svolte durante l'anno di servizio civile che in esperienze curriculari pregresse e/o percorsi formativi anche brevi. Per questa attività le ore complessive saranno 3 collettive e 1 individuale.
3. Progetto individuale di ricerca del lavoro e delle opportunità formative del territorio. Oltre al percorso di aula verranno svolti degli incontri individuali con il tutor individuato per un totale di 2 ore.